

È meglio indossare capi di cotone biologico?

LUCY SIEGLE, THE OBSERVER, GRAN BRETAGNA. ILLUSTRAZIONE DI ALE & ALE

Di questi tempi sembra che tutti vogliano indossare solo T-shirt confezionate con cotone biologico. La realtà invece è molto diversa: ogni anno nel mondo si producono circa 330 mila tonnellate di cotone, ma solo lo 0,5 per cento è prodotto con tecniche di coltivazione biologica. È anche vero, però, che le vendite di cotone bio sono in costante crescita. Varie marche di abbigliamento cercano di ridurre il loro impatto sull'ambiente scegliendo di produrre e commercializzare cotone biologico.

Questa tecnica di coltivazione ha infatti il vantaggio di evitare l'uso di pesticidi e fertilizzanti sintetici. La coltivazione del cotone riguarda tra l'1 e il 2,5 per cento dei terreni agricoli mondiali, ma richiede fino al 25 per cento dei pesticidi consumati globalmente. Oltre a inquinare, i pesticidi provocano il degrado del suolo e mettono a rischio la salute dei lavoratori del settore. Acquistando magliette realizzate con cotone bio potete dunque contribuire a ridurre questo tipo di inquinamento.

Il cotone è considerato un bene dei ricchi e una coltura dei poveri. La conversione alle pratiche agricole biologiche, in teoria, dovrebbe consentire ai produttori di risparmiare sulle spese per l'acquisto dei costosi pesticidi, assicurandogli un margine di guadagno più alto, una specie di premio. Ma que-



Scegliete sempre T-shirt in cotone biologico che siano anche equosolidali

sto vantaggio non sempre va a chi concretamente coltiva il cotone bio: spesso chi ci guadagna sono le marche e i distributori. Per garantire un maggior profitto ai coltivatori dovete optare per prodotti non solo biologici, ma anche equosolidali.

Se vi limitate a comprare un capo puramente biologico, rischiate di ritrovarvi con un indumento prodotto sfruttando manodopera a basso costo. Per questo la catena britannica Sainsbury's di recente ha proposto una nuova linea di magliette garantite come etiche "da cima a fondo", ossia realizzate con cotone coltivato, lavorato, tessuto e confezionato in

India da una filiera completamente controllata dall'inizio alla fine.

Al momento di acquistare una T-shirt cercate le etichette in cui si evidenzia, come tratto distintivo del marchio di fabbrica, che il capo è realizzato in cotone biologico. Scegliete magliette come quelle presentate al primo Soil association organic fashion show, una sfilata di capi di moda realizzati con materiali biologici. All'iniziativa hanno partecipato marchi come Gossypium, Howies (ora assorbita da Timberland), Ciel e Katharine Hamnett, che ha lanciato la moda delle magliette con gli slogan.

Forse all'oscuro delle numerose irregolarità che riguardano la produzione del cotone in Uzbekistan, qualche tempo fa i maggiori produttori internazionali del settore hanno deciso di tenere la loro conferenza annuale proprio nella capitale Tashkent. In Uzbekistan i bambini vengono spesso impiegati nella raccolta e nella lavorazione del cotone. Evidentemente, però, l'industria del settore non dà peso alle questioni etiche.

Vale la pena di ricordare che gran parte del cotone uzbeko viene esportato in Europa. Sul sito della Environmental justice foundation (ejfoundation.org) potete firmare una petizione per chiedere all'industria del cotone uzbeko di adottare nuove linee di condotta. ■ gb

DOMANDE E RISPOSTE

MARCO MOROSINI

Una lettrice chiede: è meglio rifiutare i quotidiani gratuiti o prenderne tanti e riciclarli?

I giornali gratuiti inquinano la mente, l'ambiente e il mercato. La mente, perché abitua a una gerarchia perversa delle notizie.

L'ambiente, perché consumano una quantità di risorse sproporzionata all'utilità delle informazioni. Il mercato, perché evitano la selezione del prezzo, che in teoria dovrebbe far sopravvivere solo quelle merci per le quali la gente è disposta a pagare. Come arginare questo fenomeno? Quando c'è un prezzo, il minore acquisto di una merce segnala un minor gradimento. Ma qui il prezzo non c'è. Prelevare molte copie solo per riciclarle sarebbe interpretato come un aumento di gradimento. Bisognerebbe allora organizzare il prelievo (dai distributori) di migliaia di copie per il solo riciclaggio, dando risalto pubblico all'iniziativa. Ma ciò danneggerebbe (e farebbe protestare) chi apprezza questi giornali.

MARCO MOROSINI È ANALISTA SOCIO-AMBIENTALE. HA INSEGNATO AL POLITECNICO FEDERALE DI ZURIGO E IN ALCUNE UNIVERSITÀ ITALIANE

FA' LA COSA GIUSTA

NO ALLE MINICONFEZIONI

Evita di comprare miniconfezioni di biscotti e merendine o comunque prodotti confezionati singolarmente.

www.foe.co.uk



I consigli di Leo Hickman. Per evitare gli sprechi impegnatevi a bloccare tutta la posta indesiderata (pubblicità, cataloghi di negozi, pubblicazioni gratuite) che ogni giorno arriva nella vostra buca delle lettere.